

Domani a palazzo Chigi vertice con i capigruppo: la maggioranza tenterà di cavarsela con ritocchi

«C'è sfiducia strisciante» dice Cariglia. E Forlani invita i 5 a non litigare «Si vuole screditare la Dc»

Amato: «I ticket vanno bene ma si applicano con ottusità»

Ufficialmente ministri e capigruppo si riuniscono domani per facilitare l'iter parlamentare al decreto dei tagli e dei ticket alla sanità. De Mita non vuol perdere la faccia. E con lui il socialista Amato. Sono disponibili solo per qualche ritocco. Basterà? Si deciderà, comunque, in un clima di sfiducia strisciante. Forlani dice: «Meno si litiga e meglio è». E Bassolino denuncia: «Ecco il Venezuela».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È in un clima di sfiducia strisciante (l'espressione è del segretario socialista Antonio Cariglia) che domani il presidente del Consiglio riunirà i ministri che hanno firmato il decreto dei tagli e dei ticket sanitari con i capigruppo della maggioranza il governo come al riparo? Ufficialmente a palazzo Chigi si continua a ripetere

qualche ritocco per rimediare a quello che ora persino il segretario socialista definisce un «errore».

Fatto è che il Psi non si sbilancia più di tanto. Il suo capigruppo al Senato Fabio Fabbrì definisce «utile» apporrate al decreto «le modifiche e le integrazioni necessarie per migliorare il testo senza intaccare la manovra di risanamento» perché «sarebbe elettoralmente errato non tener conto di osservazioni e rilievi suggeriti dal buon senso e dall'equità». Solo una preoccupazione elettorale. Evidentemente deve tener conto della collocazione dei ministri socialisti. Fabbrì infatti aggiunge che «non è certamente il caso di prestare orecchio alle proteste demagogiche». Su questo stesso tavolo continua a battere il

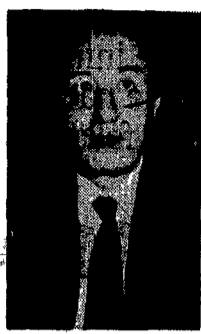
ministro socialista del Tesoro Giuliano Amato per il quale le proteste popolari dimostrerebbero solo «un concesso di finto di intelligenza di fronte a misure di difficile applicazione». E Amato cita l'esempio di taluni «ricoveri, per gravità della malattia nei quali è stato fatto scattare un secondo ticket per il neonato subito dopo il parto». Per il ministro socialista «i vizi di ottusità che vanno «chiariti ed eliminati». Tutto qui. Che è un modo per arginare le pressioni emerse anche in vari settori della maggioranza perché siano cancellati almeno i ticket ospedalieri. «Essendo cinque - commenta Amato - ciascuno non per esistere dove dice qual cosa di diverso dagli altri e ciò rende implicito l'accettarsi delle diverse differenziazioni». Ma i vizi di ottusità chiamano in

causa il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin sospettato di voler creare difficoltà al presidente del Consiglio. Così l'esponente Dc è stato indotto prima a una formale smentita - «Io non sono per l'abolizione dei ticket» - e poi a un solenne sostegno al decreto. «I ticket - dice adesso - sono opportuni e necessari». Ma la conversione di Donat Cattin si spiega forse con la preoccupazione del nuovo gruppo di dirigenti Dc di non offrire alcun pretesto a quei settori del parlamentare che potrebbero avere una qualche convenienza ad accelerare i tempi della crisi di governo.

Il fatto che Bettino Craxi abbia avvertito che «senza il impegno del Psi il governo non potrebbe durare più di 30 se non» ha creato allarme a



Giuliano Amato



Ciriaco De Mita

piazza del Gesù. Recheggia del resto nello stesso appello lanciato da Arnaldo Forlani agli alleati: «I partiti che formano una maggioranza devono realizzare un programma concordato e meno litigioso e meglio è. Per il forzista Sandro Fontana ne è mosso a difesa del presidente del Consiglio scrivendo sul *Polo* che «in forme più o meno consapevoli è in atto da parte di avversari e alleati il tentativo di avvertire il governo di dislocazione totale dal decreto la situazione nella maggioranza rischia di precipitare per lo stato dei rapporti tra i cin-

que. Dice il socialdemocratico Cariglia (al quale il senatore Dell'Oso ha comunicato il suo «forte no al balzello») che lui si adegua perché «al di là delle reali intenzioni si corre il rischio di innescare reazioni incontrollabili». E Giorgio La Malfa nell'annunciare che al congresso repubblicano sarà valutata anche «la possibilità di uscire dal governo» mette le mani avanti: «La situazione è così precaria che una nostra uscita potrebbe fornire la scusa per ricorrere alle elezioni anticipate».

È questo spettacolo che il comunista Antonio Bassolino denuncia rinvando al mittente una battuta del ministro Amato: «Ecco il Venezuela. Non c'è da vergognarsi delle proteste: la vergogna vera è nei tagli e nei ticket del governo sul bene della salute».

Dal ministero della Sanità una nota sulle esenzioni

Chi non deve pagare tutto o in parte

Il ministero della Sanità, con un comunicato dramato ieri, ha reso noto il quadro aggiornato dei cittadini che hanno diritto alla esenzione totale o parziale dalla partecipazione alla spesa sanitaria cioè dal pagamento dei ticket secondo le disposizioni vigenti

Cittadini esenti totalmente dalla partecipazione alla spesa sanitaria: i cittadini esenti per motivi di reddito, gli invalidi di guerra (categoria 1/5) gli invalidi per servizio (categoria 1/5) e quelli civili (con un'invalidità superiore ai 2/3) e gli invalidi con assegno di accompagnamento, i ciechi e i sordomuti. E inoltre i soggetti sottoposti a trapianti di organi, gli affetti da sclerosi multiple e da diabete mellito I e II, i tossicodipendenti residenti in comunità e i soggetti affetti da insufficienza renale in trattamento dialitico o dopo trapianto di organo.

Cittadini esenti parzialmente dalla partecipazione alla spesa sanitaria (cioè limitatamente alle prestazioni connesse alle singole patologie): gli invalidi di guerra (categoria 6/8) per lavoro (inferiore ai 2/3), per servizio (categoria 6/8) gli infortunati sul lavoro o affetti da malattie professionali i donatori di organi (in connessione all'atto di donazione) e i donatori di sangue (sempre in connessione all'atto di donazione); i soggetti affetti da sclerosi sistematica progressiva i tossicodipendenti (in relazione ai trattamenti di disassuefazione e alle patologie da esse derivanti) e inoltre i soggetti affetti da malattie mentali da neoplasie da morbo di Hansen da insufficienza renale in dialisi e da fibrosi cistica del pancreas; i soggetti affetti da fanlicetonomia e da altri errori congeniti del metabolismo i soggetti affetti da nanismo ipofisario ed altre endocrinopatie congenite i soggetti affetti da cirrosi epatiche istologicamente accertate e quelli affetti da emoglobinopatie allo stato emozigote che richiedono monitoraggio del

trattamento i soggetti affetti da emoglobinopatie ed altre anemie congenite e i soggetti affetti da emofilia, i soggetti affetti da afezioni dell'apparato cardiovascolare, nel corso di trattamenti che richiedono un permanente monitoraggio dei fattori della coagulazione e quelli affetti da ipertensione grave limitatamente al terzo e quarto grado i soggetti affetti da arterie reumatiche o mutatamente ai sali di oro clorochina e idrossiclorochina. Inoltre sono sempre esenti parzialmente dalla partecipazione alla spesa sanitaria i soggetti affetti da immunodeficienze congenite alle terapie sostitutive; i soggetti affetti da epilessia, gli affetti da psicosi schizofreniche e dal morbo di Parkinson, i soggetti affetti da spasticità da cerebropatia e quelli affetti da miastenia grave e miopia congenita; gli affetti da glaucoma da Tbc, da lupus eritematoso sistemico e cronico da malattie professionali i donatori di organi (in connessione all'atto di donazione) e i donatori di sangue (sempre in connessione all'atto di donazione); i soggetti affetti da sclerosi sistematica progressiva i tossicodipendenti (in relazione ai trattamenti di disassuefazione e alle patologie da esse derivanti) e inoltre i soggetti affetti da malattie mentali da neoplasie da morbo di Hansen da insufficienza renale in dialisi e da fibrosi cistica del pancreas; i soggetti affetti da fanlicetonomia e da altri errori congeniti del metabolismo i soggetti affetti da nanismo ipofisario ed altre endocrinopatie congenite i soggetti affetti da cirrosi epatiche istologicamente accertate e quelli affetti da emoglobinopatie allo stato emozigote che richiedono monitoraggio del

Il ministero della Sanità comunica infine che sono esenti sempre parzialmente dal pagamento dei ticket anche le donne in stato di gravidanza e i neonati di mesi dalle terapie intensive neonatali come tali riconosciute dalle Regioni per le cure conseguenti alle patologie per le quali è avvenuto il ricovero i soggetti affetti da angiodemia ereditaria (limitatamente agli emodermatiti) gli affetti da diabete insipido (limitatamente agli omni polisfarici) e i soggetti da sottoposte a profilassi delle epatite D (limitatamente al vaccino specifico E) e per i neonati di madre Hb e Ag positiva alle gamma globuline specifiche) i soggetti infetti da Hiv compresi gli accertamenti diagnostici di sieropositività

La manifestazione indetta dal Pci e conclusa da Petruccioli

«Via questa tassa ingiusta» Migliaia al corteo di Milano

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Un corteo con migliaia di partecipanti (tanti striscioni bandiere palloncini) ha attraversato ieri mattina il centro di Milano per protestare contro i decreti del governo e soprattutto contro l'odiosa istituzione dei ticket «venezuelani» come li ha definiti nel comizio conclusivo in piazza della Scala Claudio Petruccioli della Segreteria nazionale del Pci. Parlarono anche le dichiarazioni del ministro del Tesoro Amato.

Era molto tempo che il Pci non organizzava un corteo per le vie della città e non stante la pioggia ed il freddo di una mattinata invernale erano migliaia già alla partenza da piazza Fontana i partecipanti alla manifestazione. Un corteo colorato dagli striscioni che come quello che

apriva la sfilata gridavano «No ai ticket sui diritti» si ad un'idea più giusta - dalle bandiere di tante sezioni del Pci di Milano e di parte della provincia da centinaia di palloncini che sono stati fatti salire in cielo un volta giunti in piazza della Scala. E poi i cartelli che avevano preparato le sezioni o singoli cittadini come quello che due manifestanti mostravano a tutti: «Con un ticket al giorno non ti trovi il medico di

Sotto il grande striscione della Federazione milanese del Pci la segretaria Barbara Pollastini il segretario regionale Roberto Vilali il vicinidaco Luigi Corbani il segretario della Camera del lavoro Carlo Ghizzi. E poi dietro tanti comunisti e tanti cittadini con la voglia di protestare e col piacere di ritrovarsi per

cambiare questo paese. Lo sottolineò Claudio Petruccioli nel suo discorso in piazza della Scala. «Dopo anni di una mobilitazione che continua ancora e che culminerà mercoledì 12 aprile con uno sciopero generale di tre ore proclamato da Cgil Cisl Uil con tre concentramenti ed altrettanti cortei che confluiranno in piazza Castello».

I provvedimenti del governo vanno eliminati - ha detto Petruccioli - perché «iniqui e dannosi» ma anche «inutili e controproducenti» rispetto al deficit pubblico. Ora critiche al decreto sui ticket vengono pure dal Psi. «Il ripensamento è un bene quando si fanno cose sbagliate. Ma noi non ci facciamo illusioni. Questa alleanza di errori e connessioni - ha insistito il dirigente comunista - continuerà fino a quando non si romperà questa alleanza con la Dc che è all'origine delle scelte errate».

caie nei luoghi di lavoro senza precedenti in questi anni con scioperi ed assemblee. Una mobilitazione che continua ancora e che culminerà mercoledì 12 aprile con uno sciopero generale di tre ore proclamato da Cgil Cisl Uil con tre concentramenti ed altrettanti cortei che confluiranno in piazza Castello».

I provvedimenti del governo vanno eliminati - ha detto Petruccioli - perché «iniqui e dannosi» ma anche «inutili e controproducenti» rispetto al deficit pubblico. Ora critiche al decreto sui ticket vengono pure dal Psi. «Il ripensamento è un bene quando si fanno cose sbagliate. Ma noi non ci facciamo illusioni. Questa alleanza di errori e connessioni - ha insistito il dirigente comunista - continuerà fino a quando non si romperà questa alleanza con la Dc che è all'origine delle scelte errate».



Un momento della manifestazione di ieri a Milano

La protesta contro i ticket e a sostegno delle rivendicazioni dei pensionati

Sciopero domani in 48 province

Per dire di no ai ticket e per sostenere la piattaforma rivendicativa presentata dai pensionati di Cgil, Cisl e Uil è quasi uno sciopero generale mezza Italia, domani almeno per qualche ora e con modalità articolate per regioni o per singole città si fermerà. Alle manifestazioni, previste da un calendario intenso hanno aderito molte categorie: primi fra tutti metalmeccanici e tessili che si fermeranno due ore

per sostenere la piattaforma unitaria e per chiedere l'abolizione del ticket. Manifestazioni e comizi sono previsti nel Lazio a Viterbo Latina (in queste due città scendono in sciopero anche i lavoratori «attivi») Frosinone Rieti ed Orte. A Genova a sostegno della mobilitazione dei pensionati la federazione sindacale unitaria ha indetto uno sciopero generale di 4 ore che coinvolge anche il commercio e il pubblico impiego: cortei per le strade del centro e un comizio in Largo 12 Ottobre. Il Consiglio comunale di Genova ha chiesto alla maggioranza al governo il ritiro del decreto. Manifestazioni presidi e scioperi anche a Savona Imperia La Spezia e Chiavari. Due ore di sciopero decise a Bergamo Brescia in Brianza a Como Mantova e Cremona e decine di cortei e comizi. A Milano invece la giornata di lotta si terrà mercoledì 12 e

sarà accompagnata da uno sciopero di tre ore. Sciopero di 14 ore. Mentre Varese si ferma domani qui sono previsti incontri con il sindaco e i deputati e con il presidente della provincia. Fatta eccezione per Cesena uno sciopero di due a quattro ore bloccherà lunedì l'Emilia Romagna. Due ore di astensione dal lavoro a Bologna dove si terrà una manifestazione con corteo che sfilerà fin sotto le finestre della prefettura. Gianfranco Rastrelli segretario generale dello Spi Cgil parlerà in piazza Garibaldi a Parma. La mobilitazione nel Veneto sottolinea da uno sciopero di tre ore a Venezia Verona Treviso e Padova. La manifestazione verrà ripetuta a Padova il 17 aprile con uno sciopero generale ed una assemblea davanti all'ospedale con pazienti medici e personale sanitario. In lotta anche i pen-

sionati ed i lavoratori della Toscana che si fermeranno per due o quattro ore: tranne a Prato (lo sciopero è rinviato al 14) e a Firenze dove la data della mobilitazione è stata fissata al 18 aprile. Si ferma invece per intero l'Umbria ed una manifestazione regionale si terrà a Perugia e cortei si terranno a Bari Andria e a Taranto assemblee presidi e volantaggi in tutta la Sardegna. Manifestazione regionale a Pescara e in altre città dell'Abruzzo una analoga iniziativa a Catanzaro. Manifestazioni ad Udine Pordenone Gorizia e Trieste a Matera e a Potenza. Due ore di sciopero in Campania e iniziative di lotta in tutti i capoluoghi di provincia mobilitati anche i pensionati ed i lavoratori di Trento e Bolzano. Costi quelli di Palermo Catania Caltanissetta Patù Ragusa e Siracusa e nel Molise pensionati e lavoratori di Termoli e Campobasso.

La Cgil: «Così evadono il fisco»

ROMA. Gli evasori sono tanti sono sempre di più. Italia è agli ultimi posti in Europa rispetto alla pressione fiscale eppure (a Torino) rispunta il «movimento di liberazione fiscale» che ha per protagonisti lavoratori autonomi e imprese da molti indicati come base per l'evasione. A dare le cifre dell'evasione fiscale e contributiva è di nuovo la Cgil. Secondo dati diffusi ieri da un esponente della confederazione Giuliano Caszotta nel 1987 il prelievo obbligatorio è stato di 359.900 miliardi (di cui 223.300 per entrate tributarie e 136.600 per contributi sociali). Nello stesso anno in

Francia il prelievo è stato pari a 512.570 miliardi di cui 276.060 per il fisco e 237.510 per i contributi. In Germania queste cifre sono 622.150 miliardi (383.200 per il fisco e 238.950 per i contributi). L'azienda confronta inoltre il reddito e l'entità dei contributi previdenziali e sanitari nel settore del lavoro autonomo a fronte di un reddito complessivo di 260.000 miliardi di contributi pagati per la previdenza non hanno raggiunto gli 8.000 miliardi e quelli per la sanità sono rimasti al di sotto dei 5.000.

L'ingiustizia fiscale è tutt'altro che compensata - secondo la Cgil - dall'equità della

spesa sociale. Gli iniqui ticket si riversano in un settore già fortemente sperequato rispetto all'Europa. Sempre nel 1987 la spesa per la protezione sociale ha raggiunto i 208.000 miliardi pari al 21% del prodotto interno lordo mentre in Francia è stata del 29% in Germania del 24,9% e in Danimarca del 26,7%. Solo in Inghilterra della Thatcher ha «ragliato» più dell'Italia (fino a giungere al 19,5% rispetto al Pil).

Se si scende nei dettagli l'ingiustizia dei ticket risulta ancora più dimostrata. La spesa per la sanità è in Italia del

5,4% contro il 10,4 della Francia il 6,3 della Germania. Previdenza e assistenza in Italia con il 15,6% è superata da Francia e Germania con il 18,6% dalla Danimarca addirittura con il 21,5%. Anche in questo caso meno ricca di spesa sociale è l'Inghilterra con il 14,5%. Dunque il disavanzo di bilancio dell'Italia è estremamente più elevato di quello degli altri paesi. Contrasta con l'allineamento (e il ribasso) della spesa sociale. Ecco il confronto dei dati sul disavanzo: 10,2% per il nostro paese, 1,6% la Francia, 2% la Germania, 11,3% la Danimarca e lo 0,3% l'Inghilterra.

Torna intanto a Torino il «movimento di liberazione fiscale» oggi si troveranno in piazza dopo la «storica» uscita del 1986. Secondo gli organizzatori da allora ad oggi la pressione fiscale sulle attività produttive è peggiorata. Lo sbilanciamento immediato della protesta è il nuovo accordo del 40% da versare a maggio in occasione delle dichiarazioni dei redditi. Inoltre «molti industriali della cintura torinese» si sono adirati con il governo - ha dichiarato Sergio Grazioli presidente del «movimento» - per la tassa fissa sulla partita Iva e per l'imposta comunale sulle attività produttive.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

con sede in Torino
capitale sociale L. 3.400.000.000 interamente versato
iscritta presso il Tribunale di Torino
al n. 1311/17 del Registro Società
Codice Fiscale N. 0050600013

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 34, per le ore 9 del giorno 20 aprile 1989 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 19 maggio 1989, stessa ora e stesso luogo per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1988 deliberazioni relative
- 2) Consuntivo dei costi di certificazione per l'esercizio 1988
- 3) Deliberazione ai sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti possessori di azioni ordinarie che abbiano depositato le azioni stesse almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione presso la sede legale della Società in Torino Via S. Dalmazzo n. 15 o presso la Direzione Generale in Roma Via Fiamminia n. 189 presso le consuete Casse incaricate, nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati. All'estero il deposito potrà essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Michele Giannotta

Il Bilancio con i prescritti allegati le Relazioni del Consiglio di amministrazione del Collegio sindacale e della Società di revisione sono stati depositati a disposizione dei Signori Azionisti a partire dal 3 aprile presso le sedi di Torino (Via S. Dalmazzo n. 15) e di Roma (Via Fiamminia n. 189) e saranno inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea o che ne faranno tempestiva richiesta telefonica ai numeri Torino (011) 55141 Roma (06) 36881.

Dal mattino del 17 c.m. inoltre la documentazione suddetta potrà essere ritirata dai Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e Roma.

Gruppo IRI-STET